

La Repubblica 27 Giugno 2016

## **Superlatitante in trappola dopo 20 anni**

REGGIO CALABRIA. Per vent'anni è stato un inafferrabile fantasma. Blindato da una cappa di silenzio e omertà, ha continuato ad amministrare la sua Taurianova, a incontrare la sua compagna, a guidare i suoi uomini. Ma nella notte fra sabato e domenica, la latitanza del boss Ernesto Fazzalari è finita. «È passato senza neanche accorgersene dal sonno alle manette», commentano soddisfatti i carabinieri di Reggio Calabria, che sono riusciti a scovarlo in una terra che la 'ndrangheta controlla zolla per zolla e su cui il giovane boss, secondo per pericolosità solo a Matteo Messina Denaro, ha regnato per due decenni incontrastato. Inseguito da un mandato di cattura e divenuto poi una condanna definitiva all'ergastolo, il quarantaseienne Fazzalari era da tempo la primula rossa della 'ndrangheta calabrese. La più temuta, forse. «È uno che spara come un pazzo» raccontano i pentiti, che sembrano quasi avere ancora paura di quel killer mancino, più volte sfuggito tanto ai progetti di morte che per lui avevano i clan rivali, come ai tentativi di acciuffarlo di inquirenti e investigatori. Ma la Dda reggina non si è arresa. E con la consapevolezza che mai Fazzalari avrebbe lasciato il suo feudo, gli investigatori hanno setacciato Taurianova e il suo circondario, hanno seguito e ascoltato familiari e sodali, ma soprattutto la sua storica fidanzata. Nonostante la latitanza, il boss non ha mai smesso di incontrarla. Una debolezza che — forse — gli è costata l'arresto. I due erano insieme quando gli uomini del Gis hanno fatto irruzione nel casolare in cui Fazzalari si nascondeva, mentre gli uomini del reparto operativo presidiavano la casa e lo Squadrone Cacciatori chiudeva in una morsa l'intera zona. Sorpreso nel sonno, il boss si è arreso senza provare a fuggire o ad afferrare la pistola che aveva con sé. «La sua cattura dimostra che non esistono territori indenni al controllo dello Stato» ha commentato il procuratore capo della Dda di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho. Per lui, i suoi magistrati, le forze dell'ordine è arrivato un «grazie di cuore» dal premier Renzi, che su Facebook ha scritto «continuiamo a combattere la criminalità ovunque palmo a palmo, casolare per casolare. Viva l'Italia».

**Alessia Candito**